

# LE MARINERIE DI GORO E PORTO GARIBALDI



## Sommario

<i>Le marinerie di Goro e Porto Garibaldi.....</i>	<i>2</i>
<i>La flotta .....</i>	<i>3</i>
<i>Le imprese .....</i>	<i>7</i>
<i>Occupati e retribuzioni.....</i>	<i>9</i>
<i>I mercati ittici.....</i>	<i>11</i>
<i>L'allevamento marino.....</i>	<i>15</i>
<i>Il commercio estero .....</i>	<i>17</i>
<i>Bibliografia .....</i>	<i>17</i>

# LE MARINERIE DI GORO E PORTO GARIBALDI

Le marinerie di Goro e Porto Garibaldi rappresentano due dei principali fulcri della pesca marittima dell'Emilia Romagna.

**Goro** sorge, nel corso del XVIII secolo, su di un lembo di terra lungo l'argine destro del ramo sud del fiume Po. Nasce come centro doganale di confine, utilizzato nel '700 per le attività ittiche e come rifugio dei pescatori. Originariamente l'area portuale era situata nella foce del Po dell'antico ramo *Gaurus*, ma in seguito la stessa viene trasferita nella zona interna della *Sacca di Goro*, con conseguente grande impulso all'economia locale fino a trasformare questa marineria in una delle più importanti dell'Alto Adriatico. Originariamente i pescatori della Sacca si



concentravano sulla tradizionale pesca in laguna, mentre pochissimi di questi erano quelli che praticavano la pesca dei molluschi, tra l'altro non molto richiesti dal mercato di quell'epoca. Il dopo guerra segnò per Goro un momento di forte crisi dell'economia ittica, infatti molti furono indotti ad abbandonare la pesca ed a concentrarsi sulle opere di bonifica che coinvolsero questo territorio. All'inizio degli anni sessanta un gruppo di pescatori chioggiotti cominciò lo sfruttamento di un banco di vongole veraci nostrane (*Tapes decussatus*) presente nella *Sacca di Goro*, che prima degli anni '70 rapidamente si esaurì. Solo nel '86 ci fu la messa a dimora in via sperimentale nella Sacca di seme di vongola filippina (*Tapes philippinarum*), dopo le iniziali esperienze fatte nella vicina *Sacca di Scardovari* e che in breve tempo portò l'areale della *Sacca di Goro* ad essere tra i principali produttori europei di tale prodotto. Oggi l'economia di Goro è basata in gran parte sullo sfruttamento delle vongole veraci. Tuttavia una buona parte dei pescatori locali si dedica alla pesca tradizionale, in genere di *cefali*, *latterini*, *anguille*, *spigole*, *orate*, *sogliole* e *passere*, mentre solo una minoranza di pescatori invece si dedica alla pesca d'altura.

**Porto Garibaldi**, in origine conosciuto con l'appellativo di *Magnavacca*, che stava ad indicare una vasta area di terra priva di colture, deve oggi il suo attuale nome al ricordo dello sbarco di Giuseppe Garibaldi avvenuto il 3 agosto del 1849. La località di Porto Garibaldi, situata tra la foce del Reno e quella del Po, è posizionata a ridosso delle rinomate valli di Comacchio ed è da decenni una conosciuta realtà regionale per la pesca del pesce azzurro. Questi territori fondarono il loro sviluppo quasi esclusivamente sull'acqua e la pesca e, in particolare, nell'età longobarda, grazie alla sua favorevole posizione, fu un importante centro di traffici commerciali con le varie regioni dell'Impero.

Ma i traffici comacchiesi si scontrarono ben presto con gli interessi della nascente potenza di Venezia, con la stessa che in due occasioni riuscì a penetrare a Comacchio, saccheggiandola, incendiandola e distruggendo gli impianti esistenti. Furono periodi di forte crisi per la città, superati in seguito grazie all'intervento dello Stato Pontificio, che fu artefice della sua rinascita urbana ed economica. Anche l'ultimo conflitto bellico causò momenti di difficoltà per queste terre, infatti Porto Garibaldi fu completamente distrutta e ricostruita, con una successiva lenta ripresa.



Oggi è una località balneare nota specialmente per i suoi ristoranti tipici e raffinati, dove si mangia a base di pesce di mare e di valle.

La produzione ittica locale vede come protagonista indiscussa la *anguilla*, ma sono presenti anche *branzini*, *sogliole*, *cefali*, *orate*, *passere* e *latterini*, tutti catturati con un tipico metodo di pesca di valle chiamato *lavoriero*. Esso è

uno strumento molto antico, ma ancora efficiente e fondamentale per la pesca di valle, perché consente, nel caso specifico, di catturare le anguille, separatamente dagli altri pesci, durante le loro migrazioni a mare. Ha una struttura cuneiforme, formata da una serie di bacini comunicanti ed installata nei canali di comunicazione tra la valle o la laguna ed il mare, che fa convergere il novellame in passaggi obbligati, sempre più stretti, dove la cattura è più facile [1] [2].

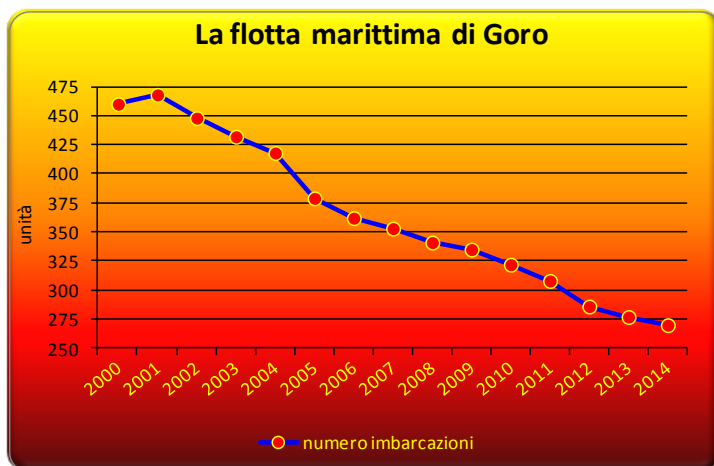
### LA FLOTTA

La pesca nell'area tra Goro e Porto Garibaldi, oltre che in mare viene effettuata anche in valli e lagune, operata da una flotta locale che si è adeguata di pari passo con le attività di pesca usualmente in corso.

Quindi, alla comune flotta marittima si affianca una corposa flotta di V categoria, ossia le piccole barche o barchini asserviti agli impianti che producono molluschi bivalve.



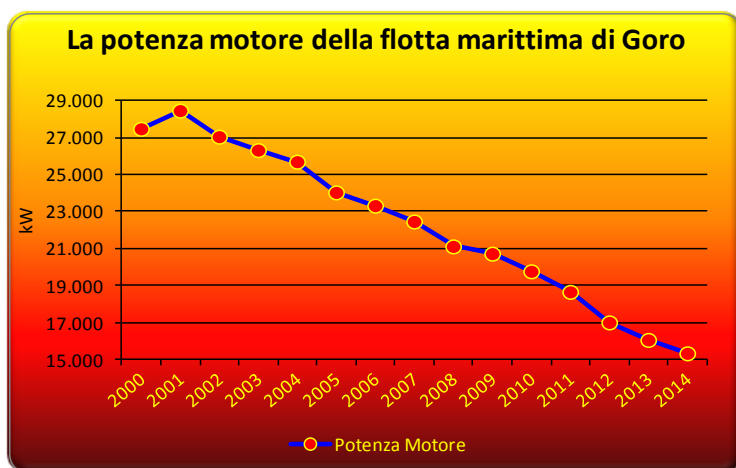
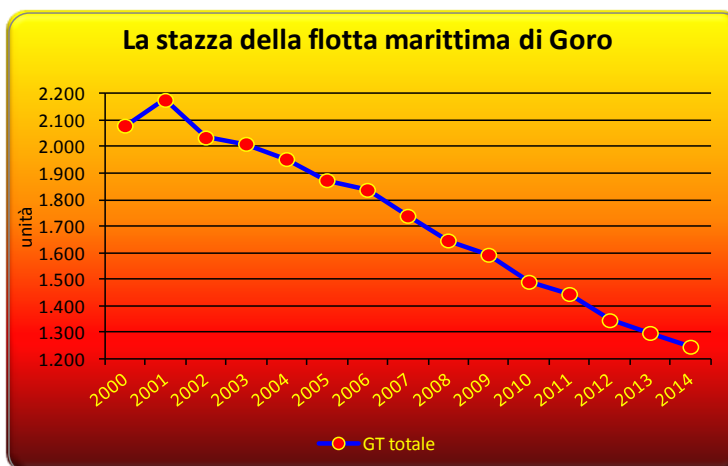
In particolare, a Goro troviamo un'alta concentrazione di piccole barche, dedite in prevalenza alla pesca a strascico praticata nelle vicinanze della *Sacca di Goro*, oltre ai barchini asserviti agli impianti di mitilicoltura e venericoltura; si tratta di una flotta di bassa stazza e potenza motore che generalmente lavora sotto costa. Diversamente, a Porto Garibaldi la pesca è prevalentemente praticata con imbarcazioni a strascico o a volante, che si spingono più lontano dalla costa e quindi si tratta di pescherecci di stazza e potenza motore maggiori rispetto a quelli presenti a Goro.



Dall'analisi dei dati si rileva che, in linea con quanto succede per l'intera flotta marittima dell'area Alto Adriatica, anche quella della marineria di Goro si è di fatto quasi dimezzata dal 2000 ad oggi. Nel 2014, secondo i dati del *Fleet Register* [3], si contano 270 barche che, se confrontate con quelle presenti al picco del 2001 (468 unità), evidenziano una rapida discesa della flotta del 42,3 %.

Il grafico qui a lato mostra la curva della stazza totale della flotta marittima di Goro, definita in GT (*Gross Tonnage*), con quest'ultima che inevitabilmente evidenzia lo stesso andamento di quella visto in precedenza per la consistenza.

Dal confronto col picco avutosi nel 2001 (2.176 GT) con le attuali 1.245 GT, si rileva una calo nel periodo analizzato del 42,8% e del 4,0% nell'ultimo anno.

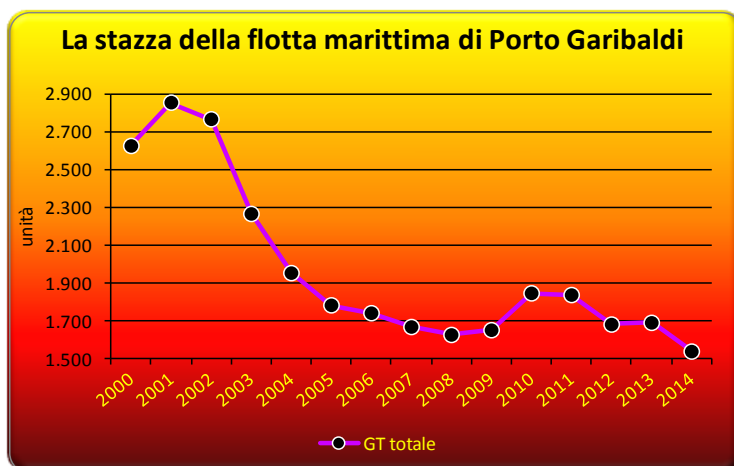
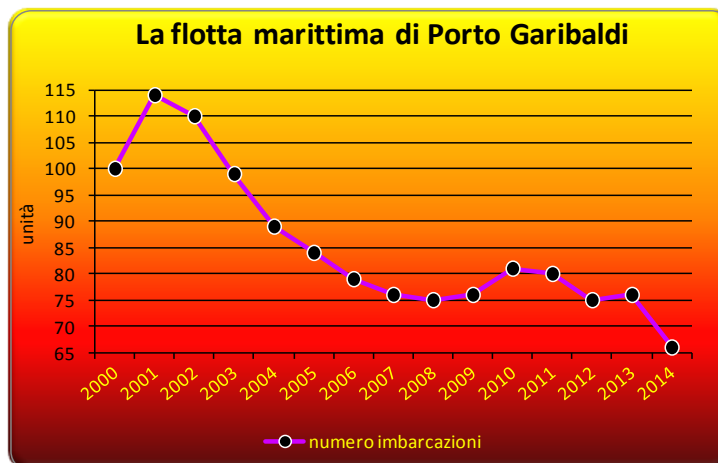


Altro parametro importante della flotta di Goro è la Potenza Motore, espressa in Kilowatt (kW). Di pari passo con le curve della consistenza e della stazza viste sopra, anche quella inerente la Potenza Motore presenta un trend in continuo calo nel periodo considerato.

Nel 2001 si partiva da 28.453 kW e per arrivare alle attuali 15.326 kW, che portano ad una perdita nel periodo del

46,1% e del 4,5% rispetto al 2013.

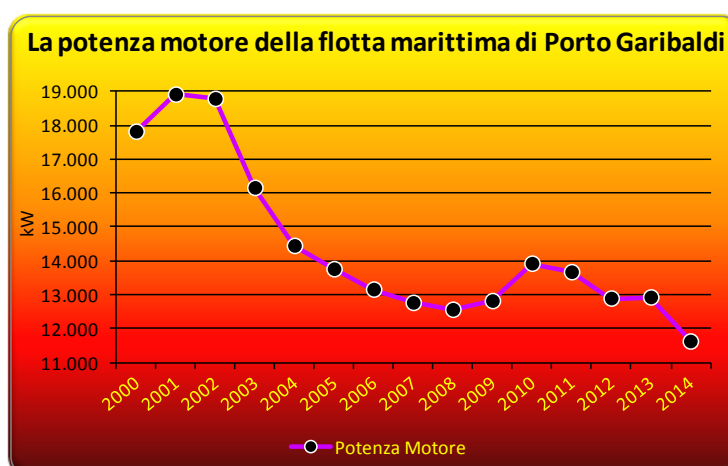
Analoghe considerazioni valgono per la marineria di Porto Garibaldi, in quanto anch'essa subisce un forte calo dal 2000 ad oggi. Nell'ultimo anno, secondo i dati del *Fleet Register* [3], si sono rilevate solo 66 imbarcazioni che, se confrontate con le 114 presenti nel 2001, registrano un calo della flotta nel periodo pari al 42,1%. Ma a differenza di quanto avvenuto con la flotta di Goro, quella di Porto Garibaldi non presenta un trend in continua discesa. Infatti, nel 2010 e 2011 il numero delle imbarcazioni è aumentato (sebbene di poche unità), ma già dagli anni successivi la flotta ha ripreso il suo andamento decrescente, con un incisivo salto in negativo tra 2013 e 2014, dove il numero di barche è sceso di 10 unità (-13,2%).



Stesso andamento negativo visto su per il numero di imbarcazioni lo si riscontra anche per la curva concernente la stazza complessiva della flotta di Porto Garibaldi. Tale trend è conseguenza diretta del calo del numero di barche visto precedentemente. Dal confronto dell'ultimo dato (1.536 GT) col picco avutosi nel 2001 (2.853 GT) si rileva una perdita di stazza nel periodo analizzato del 46,15%, mentre solo nell'ultimo

anno il calo è stato del 9% netto.

In linea con le considerazioni fatte in precedenza, anche per la curva della Potenza Motore si assiste allo stesso trend. Nel 2001 si partiva da 18.907 kW, per poi arrivare alle attuali 11.620 kW e ciò ha determinato un calo di potenza nel periodo in esame del 38,5%, mentre rispetto al dato del 2013 la decrescita annua rilevata è stata del 10,1%.



In generale, l'andamento decrescente, sia della flotta di Goro che di quella di Porto Garibaldi, può essere interpretato come la conseguenza dell'applicazione delle normative comunitarie tese al riequilibrio tra lo sforzo di pesca e le disponibilità delle risorse che, insieme all'aumento dei costi

## LE MARINERIE DI GORO E PORTO GARIBALDI

operativi ha portato numerosi operatori ad abbandonare l'attività, anche approfittando degli incentivi previsti in materia di ritiro definitivo.

Di seguito si sono presi in considerazione, sempre dai dati *Fleet Register* [3], altri parametri tecnici caratterizzanti la flotta marittima di Goro e quella di Porto Garibaldi che sono stati riportati nelle due tabelle sottostanti. Le imbarcazioni classificate come palangari fissi in genere operano anche con altri sistema di pesca alternativi a quello dichiarato nel Fleet Register.

CARATTERISTICHE DELLA FLOTTA MARITTIMA DI GORO - ANNO 2014									
Tipologia attrezzo di pesca	Numero imbarcazioni	Lunghezza totale (m)	Lunghezza media (m)	GT totale (ton.)	GT media (ton.)	Potenza Motore (kW)	Pot. Mot. media (kW)	Età media imbarcazione	
Draghe idrauliche	7	90	12,9	91	13,0	752	107,5	24,7	
Palangari fissi	43	295	6,9	65	1,5	1.448	33,7	26,3	
Rete a strascico	90	1.057	11,7	909	10,1	9.265	102,9	28,9	
Rete da posta	130	887	6,8	180	1,4	3.861	29,7	35,6	
<b>Totale</b>	<b>270</b>	<b>2.329</b>		<b>1.245</b>		<b>15.327</b>			
<b>Variazioni 2014/2013</b>	<b>-2,5%</b>	<b>-2,6%</b>		<b>-4,0%</b>		<b>-4,5%</b>			

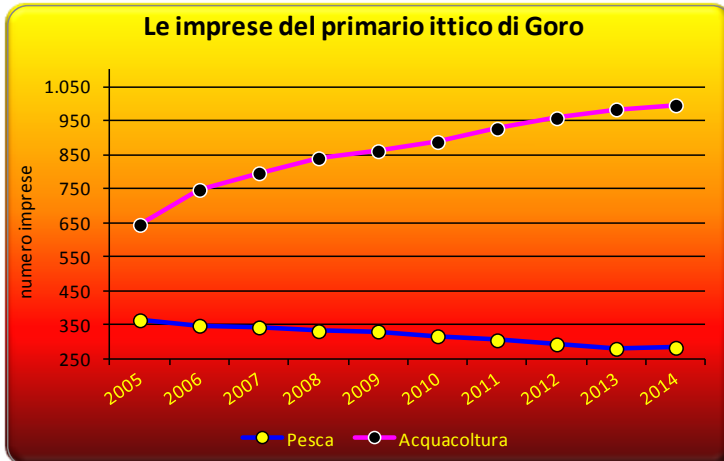
CARATTERISTICHE DELLA FLOTTA MARITTIMA DI PORTO GARIBALDI - ANNO 2014									
Tipologia attrezzo di pesca	Numero imbarcazioni	Lunghezza totale (m)	Lunghezza media (m)	GT totale (ton.)	GT media (ton.)	Potenza Motore (kW)	Pot. Mot. media (kW)	Età media imbarcazione	
Palangari fissi	4	36	9,0	26	6,5	401	100,2	14,7	
Rete a strascico	46	702	15,3	1.393	30,3	9.110	198,0	29,0	
Rete da traino	3	34	11,3	27	9,0	574	191,2	23,0	
Rete da posta	13	129	10,0	90	6,9	1.535	118,1	18,5	
<b>Totale</b>	<b>66</b>	<b>901</b>		<b>1.536</b>		<b>11.619</b>			
<b>Variazioni 2014/2013</b>	<b>-13,2%</b>	<b>-12,9%</b>		<b>-9,0%</b>		<b>-10,1%</b>			

Successivamente la flotta marittima delle due marinerie è stata ripartita in base all'attrezzo di pesca utilizzato prevalentemente ed è risultato che a Goro sono le reti da posta a presentare il maggior numero di unità nautiche, come quelle da strascico per Porto Garibaldi (rispettivamente 130 per la prima e 46 per la seconda). La lunghezza complessiva della flotta di Goro è pari a 2.329 metri, tale parametro registra un lieve ribasso annuo dell'2,6%; mentre la lunghezza della flotta di Porto Garibaldi è pari a 901 metri, con una perdita annua del 12,9%, decrescita molto più rilevante rispetto a Goro ed imputabile alla maggiore diminuzione annua di natanti. Le barche mediamente più lunghe sono quelle impegnate nella pesca con reti a strascico (11,7 m per Goro e 15,3 m per Porto Garibaldi), anche se a Goro la maggiore estensione delle imbarcazioni è appannaggio delle draghe idrauliche.

La GT totale della flotta è pari a 1.245 GT per Goro e 1.536 GT per Porto Garibaldi, in calo rispettivamente del 4,0% e 9,0% rispetto il 2013. Da notare che la GT media più consistente è quella delle imbarcazioni a strascico con 30,3 GT per Porto Garibaldi, mentre a Goro a primeggiare sono le turbosoffianti (13,0 GT). Questi dati evidenziano appieno le diverse tipologie di pesca dei due porti, quello di Goro maggiormente indirizzato alla pesca costiera mentre quello di Porto Garibaldi più propenso alla pesca più distante dalla costa. La Potenza Motore della flotta è pari a 15.327 kW per Goro e 11.619 kW per Porto Garibaldi, in calo rispettivamente del 4,5% e 10,1% rispetto al precedente anno. E' evidente la vetustà delle imbarcazioni di Goro, con un'età media generalmente sopra i 25 anni, mentre risultano di più recente costruzione le imbarcazioni di Porto Garibaldi che presentano un'età media al disotto dei 25 anni, ad eccezione di quelle a strascico.

## LE IMPRESE

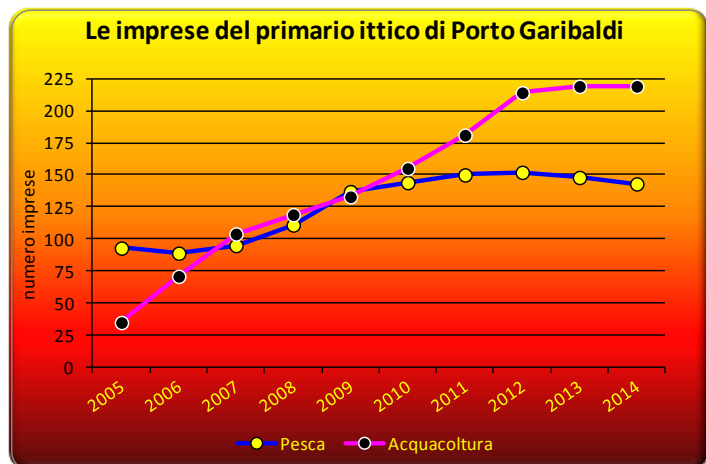
Nella provincia di Ferrara, secondo i dati della *Camera del Commercio* [4], nel 2014 operavano in tutto 1.640 imprese impegnate nella produzione ittica primaria, di cui 1.278 si riferiscono alla marineria di Goro e 362 a quella di Porto Garibaldi.



Nell'area di Goro, con le 1.278 imprese attive nel 2014, si registra una crescita annua dell'1,2%. Tale rialzo investe nella stessa maniera sia le ditte acquicole che quelle dedite alla pesca, nonostante i due comparti abbiano negli ultimi anni manifestato andamenti del tutto opposti: una lenta decrescita per le imprese della pesca, che sono passate dalle 363 unità del 2005 alle 282 del 2014, con calo del 22,3% nel periodo;

sono in continua crescita, invece, le ditte acquicole, che hanno mostrato un incremento dal 2005 ad oggi pari al 54,7%. Ciò a conferma del fatto che, l'economia di Goro è basata in gran parte sulle attività di acquacoltura, in particolare sullo sfruttamento delle vongole veraci.

Nell'area di Porto Garibaldi, diversamente da quella di Goro, si assiste ad una perdita nell'ultimo anno delle imprese impegnate nella produzione primaria pari all'1,4%. Tale diminuzione coinvolge interamente le imprese della pesca, che scendono di 5 unità (-3,4%) rispetto al 2013. Le imprese acquicole, invece, con le 219 unità del 2014, risultano invariate nell'ultimo anno. L'andamento generale delle curve di questi due comparti evidenzia un trend



positivo sia per le imprese della pesca che per quelle acquicole. Le aziende dedite alla pesca marittima dal 2005 al 2014 registrano un aumento di unità nel periodo pari al 53,8%, mentre nello stesso lasso di tempo quelle impegnate nell'acquacoltura sono più che quintuplicate (+525,7%). Il forte aumento delle imprese impegnate nell'acquacoltura di Porto Garibaldi è dovuto in parte al forte impulso di crescita del settore e in parte alla disgregazione di alcune grosse cooperative in imprese individuali.

Nelle due tabelle successive sono state evidenziate le aziende complessive della filiera ittica delle due aree in esame, ossia oltre alle imprese della produzione primaria si sono rilevate anche le ditte a valle e cioè quelle dedite alla lavorazione/trasformazione, nel commercio all'ingrosso e dettaglio.

## LE MARINERIE DI GORO E PORTO GARIBALDI

<b>IMPRESE ATTIVE NEL SETTORE ITTICO DI GORO - ANNO 2014</b>			
<b>Tipologia delle imprese</b>	<b>Imprese attive</b>	<b>Var. 2014/2013</b>	<b>Var. 2014/2009</b>
Pesca	282	1,1%	-14,5%
Acquacoltura	996	1,2%	15,7%
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca freschi	16	23,1%	77,8%
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca congelati, surgelati, conservati e secchi	0	0,0%	0,0%
Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi	13	0,0%	0,0%
Commercio al dettaglio ambulante di prodotti ittici	13	-7,1%	0,0%
Lavorazione e conservazione dei prodotti ittici	2	0,0%	-33,3%
<b>Totale</b>	<b>1.322</b>	<b>1,3%</b>	<b>7,6%</b>

Dall'analisi delle imprese coinvolte nella filiera ittica di Goro, sempre dai dati messi a disposizione da *Infocamere* [4], queste risultano essere nel 2014 in totale 1.322 unità e questo ultimo dato evidenzia un aumento annuo dell'1,3%, incremento questo che sale al 7,6% se confrontato con il dato 2009. Gli ambiti lavorativi dove sono più numerose le imprese dell'intero settore ittico di Goro sono quelli della pesca e dell'acquacoltura, con il primo in calo del 14,5% mentre il secondo è in crescita del 15,7% rispetto al 2009. Forte incremento anche per il commercio all'ingrosso di prodotti freschi della pesca, pari al 77,8% dal 2009 ad oggi e del 23,1% nel solo ultimo anno. Risulta invece assente il commercio all'ingrosso di prodotti della pesca trasformati. Non hanno subito variazioni rispetto al 2009 sia il commercio al dettaglio che il commercio al dettaglio ambulante di prodotti ittici, anche se quest'ultimo ha subito una perdita rispetto al 2013 del 7,1%. In diminuzione anche il settore della lavorazione e conservazione dei prodotti ittici che, con le sue 2 unità rilevate nel 2014, ha avuto un decremento del 33,3% rispetto al 2009.

<b>IMPRESE ATTIVE NEL SETTORE ITTICO DI PORTO GARIBALDI - ANNO 2014</b>			
<b>Tipologia delle imprese</b>	<b>Imprese attive</b>	<b>Var. 2014/2013</b>	<b>Var. 2014/2009</b>
Pesca	143	-3,4%	4,4%
Acquacoltura	219	0,0%	64,7%
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca freschi	5	-28,6%	25,0%
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca congelati, surgelati, conservati e secchi	2	0,0%	100,0%
Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi	10	-9,1%	-16,7%
Commercio al dettaglio ambulante di prodotti ittici	32	3,2%	-5,9%
Lavorazione e conservazione dei prodotti ittici	0	0,0%	0,0%
<b>Totale</b>	<b>411</b>	<b>-1,7%</b>	<b>28,0%</b>

Analoghe stime sono state condotte sulla filiera ittica di Porto Garibaldi che, come mostra la tabella in alto, è composta da 411 unità in totale e risultano in perdita rispetto al 2013 (-1,7%); ma se confrontato con il 2009, l'ultimo dato evidenzia un aumento del 28% netto. I settori della filiera dove sono più numerose le imprese sono quelli della pesca e dell'acquacoltura, con il primo che manifesta un decremento annuo del 3,4%, ma un aumento del 4,4% rispetto al 2009; il secondo rimane stabile rispetto al 2013, ma presenta un buon incremento nel confronto col 2009 (+64,7%).



In aumento anche il commercio all'ingrosso di prodotti freschi della pesca, che presenta una variazione del +25% netto rispetto al 2009. Stabili nell'ultimo anno sono, invece, le imprese impegnate nel commercio all'ingrosso dei prodotti della pesca trasformati, anche se sono raddoppiate negli ultimi 5 anni. Variazioni negative rispetto al 2009 per le ditte del commercio al dettaglio di prodotti ittici e del commercio al dettaglio ambulante degli stessi, anche se quest'ultima tipologia aziendale ha subito un incremento rispetto al 2013 del +3,2%. Non è presente nessuna azienda nell'ambito della lavorazione e conservazione dei prodotti ittici.

<b>Imprese della filiera ittica di Goro per natura giuridica - Anno 2014</b>		
<b>Tipologia di impresa</b>	<b>N° imprese attive</b>	<b>Variazione 2014/2009</b>
Società di capitale	11	175,0%
Società di persone	45	-13,5%
Imprese individuali	1.234	7,1%
Altre forme	32	52,4%
<b>Totale</b>	<b>1.322</b>	

Se delle 1.322 imprese della filiera ittica di Goro si considera la forma giuridica, si rileva che la maggior parte di esse è rappresentata dalle imprese individuali (1.234 unità), ossia il 94% del totale. Tali imprese hanno avuto un incremento del 7,1% rispetto al 2009, in aumento anche le società di capitali che sono quasi triplicate nel periodo in esame, mostrando un incremento complessivo del 175% netto. Anche le altre forme giuridiche sono in ascesa del 52,4%,

mentre le società di persone perdono il -13,5%.

Considerando invece la forma giuridica delle aziende del settore ittico di Porto Garibaldi, anche in questo caso la maggior parte di esse è rappresentata dalle imprese individuali (326 unità su 411 totali), ossia il 79,3% del totale. In particolare, tali imprese hanno avuto un rialzo del 32% netto rispetto al 2009. In crescita anche le società di capitali e le altre forme associative, in rialzo rispettivamente del 50,0% e del 34,5%; le società di persone, con 43 unità, sono stabili.

<b>Imprese della filiera ittica di Porto Garibaldi per natura giuridica - Anno 2014</b>		
<b>Tipologia di impresa</b>	<b>N° imprese attive</b>	<b>Variazione 2014/2009</b>
Società di capitale	3	50,0%
Società di persone	43	0,0%
Imprese individuali	326	32,0%
Altre forme	39	34,5%
<b>Totale</b>	<b>411</b>	

### GLI OCCUPATI E LE LORO RETRIBUZIONI

In questo paragrafo si analizzano i dati dedotti dalle posizioni contributive dell'Inps [5] degli occupati del settore ittico della provincia di Ferrara, in merito all'occupazione e alle retribuzioni medie mensili, confrontando gli ultimi dati disponibili del 2013 con quelli del 2007.

E' anzitutto da specificare che alla voce "operai" corrispondono le mansioni dei mozzi e marinai di bordo, agli "impiegati" per la maggioranza gli si associa un'attività di macchinista, capitano di bordo o di responsabile alla produzione, mentre tra i "dirigenti" troviamo i responsabili di imprese di trasformazione e, per finire, la qualifica di "apprendista" la si associa tipicamente alle persone che sono impegnate nelle fasi di trasformazione e vendita dei prodotti ittici.

## LE MARINERIE DI GORO E PORTO GARIBALDI

Dalle tabelle in basso si può rilevare che la presenza media mensile degli occupati nel settore ittico della provincia ferrarese è di circa 626 unità, con una chiara prevalenza di quelli occupati nella pesca marittima e nel commercio all'ingrosso di prodotti freschi della pesca.

OCCUPAZIONE E RETRIBUZIONE MEDIA NEL COMPARTO ITTICO DELLA PROVINCIA DI FERRARA - (dati INPS)												
Tipologia di lavoro	APPRENDISTI						DIRIGENTI					
	2013		2007		var. % 2013/2007		2013		2007		var. % 2013/2007	
	presenza media	stipendio medio	presenza media	stipendio medio	presenza media	stipendio medio	presenza media	stipendio medio	presenza media	stipendio medio	presenza media	stipendio medio
Esercizio della pesca in acque marine e lagunari	0,0	0,0	0,7	€ 1.511	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Esercizio della pesca in acque dolci	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Produzione di prodotti a base di pesce, crostacei e molluschi	3,7	€ 1.856	3,3	€ 1.201	11%	55%	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca fresca	8,0	€ 1.446	8,4	€ 1.212	-5%	19%	0,0	0,0	1,0	€ 11.377	0,0	0,0
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca congelati, surgelati, conservati, secchi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi	1,0	€ 1.610	2,3	€ 1.197	-56%	34%	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0

Per la categoria dei dirigenti, notiamo che sia nel 2007 che nel 2013 tali figure sono inesistenti, salvo una sola unità nell'ambito del commercio all'ingrosso di prodotti della pesca fresca nel 2007 che oggi non è più presente. La categoria degli apprendisti presenta occupati solo nella preparazione dei prodotti ittici, nel commercio all'ingrosso di prodotti della pesca trasformati e nel commercio al dettaglio, con quelli impegnati nel commercio che presentano variazioni negative rispetto alla presenza media mensile del 2007, rispettivamente del 5% per l'ingrosso e del 56% per i dettaglianti, mentre salgono dell'11% gli operatori impegnati nella trasformazione. In merito alle retribuzioni, sono gli apprendisti impegnati nella trasformazione a ricevere lo stipendio più alto (1.856 €). Tutti gli apprendisti presentano variazioni positive delle retribuzioni rispetto allo stipendio medio del 2007, con il livello massimo rilevato ancora per quelli dediti alla trasformazione (+55%).

OCCUPAZIONE E RETRIBUZIONE MEDIA NEL COMPARTO ITTICO DELLA PROVINCIA DI FERRARA - (dati INPS)												
Tipologia di lavoro	IMPIEGATI						OPERAI					
	2013		2007		var. % 2013/2007		2013		2007		var. % 2013/2007	
	presenza media	stipendio medio	presenza media	stipendio medio	presenza media	stipendio medio	presenza media	stipendio medio	presenza media	stipendio medio	presenza media	stipendio medio
Esercizio della pesca in acque marine e lagunari	61,2	€ 1.380	37,5	€ 1.513	63%	-9%	180,3	€ 915	706,3	€ 633	-74%	45%
Esercizio della pesca in acque dolci	3,0	€ 1.944	1,0	€ 2.311	200%	-16%	1,0	€ 419	47,5	€ 593	-98%	-29%
Produzione di prodotti a base di pesce, crostacei e molluschi	26,6	€ 2.754	12,1	€ 2.405	119%	15%	95,0	€ 1.835	49,5	€ 1.715	92%	7%
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca fresca	43,8	€ 2.112	36,8	€ 1.523	19%	39%	131,1	€ 1.684	132,5	€ 1.673	-1%	1%
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca congelati, surgelati, conservati, secchi	2,0	€ 1.983	5,3	€ 2.127	-63%	-7%	1,0	€ 1.668	0,0	0,0	0,0	0,0
Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi	11,5	€ 2.322	12,1	€ 1.837	-5%	26%	57,2	€ 1.330	43,7	€ 1.261	31%	5%

La categoria degli impiegati presenta occupati in tutte le varie tipologie del settore, delle quali la più alta presenza media si registra per la pesca in acque marine e lagunari, seguita dal commercio all'ingrosso di prodotti ittici freschi. Deciso incremento occupazionale rispetto al 2007 per gli operatori della pesca in acque dolci (+200%) e per quelli della trasformazione (+119%), mentre la perdita maggiore la si registra per i commercianti dei prodotti ittici trasformati. La categoria di impiegati che presentano lo stipendio medio mensile più elevato (2.754 €) sono i trasformatori, mentre in termini di variazione percentuale nel periodo 2007/2013 quelli che presentano il rialzo massimo (+39%) sono quelli impegnati nel commercio all'ingrosso di prodotti freschi tal quale.

Per gli operai, i settori dove sono presenti più occupati sono quelli della pesca ed acquacoltura, seguiti da quelli del commercio all'ingrosso di prodotti freschi. In linea col periodo di forte crisi del settore, decisa è la decrescita degli occupati della pesca negli ultimi sei anni, con perdite che vanno dal -74% di quelli della pesca marittima al -98% per quelli che operano nelle acque dolci interne. Buono il rialzo occupazionale nell'ambito della trasformazione. Di circa 1.700 € la retribuzione media mensile per i trasformatori e gli operai del commercio all'ingrosso di prodotti freschi. In termini di variazioni percentuali, solo lo stipendio dei pescatori delle acque interne è in perdita (-29%), mentre in tutti gli altri ambiti lavorativi sono in aumento, con un buon +45% rispetto al 2007 per i pescatori marittimi.

### I MERCATI ITTICI

Cuore pulsante per le comunità ittiche di Goro e Porto Garibaldi è il loro Mercato Ittico, luogo d'incontro e di scambio del prodotto ittico fresco di giornata delle locali marinerie, dove viene battuta quotidianamente l'asta del pescato.



Il **mercato ittico di Goro** (nella foto accanto) è di tipo alla produzione. La nuova struttura è stata inaugurata nel 1983 ed è composta da un'area coperta di 3.235 mq e da una parte scoperta di 4.465 mq. La struttura è comunale e viene gestita dal *Copego* (Consorzio Pescatori di Goro).

Nelle operazioni di vendita si utilizza il metodo della contrattazione della asta ad "orecchio", anche se fino al 1983 la merce veniva venduta all'asta dichiarando il prezzo ad alta voce e scendendo di scudo in scudo, fino a quando un'acquirente trovava un prezzo a lui confacente [6]. Le fasi di vendita avvengono tipicamente nel primo pomeriggio, al rientro dei pescherecci in porto.

I prodotti trattati nel mercato ittico provengono interamente dalla produzione della locale flotta marittima, basata prevalentemente sul *pesce azzurro* (alici, sarde e sgombri), da *cefalame* vario e dalle caratteristiche *pannocchie*, oltre ai tanti prodotti di valle.

Al mercato sono accreditati 50 acquirenti, dei quali il 60% circa di essi è rappresentato dai grossisti, con un 20% da pescherie ed i restanti operatori da un 12% da ristoratori e un 8% da addetti delle industrie di trasformazione.

Il **mercato ittico di Porto Garibaldi** (nella foto accanto) è anch'esso alla produzione e vi confluiscono ogni giorno i prodotti tipici della pesca valliva e marittima locale.

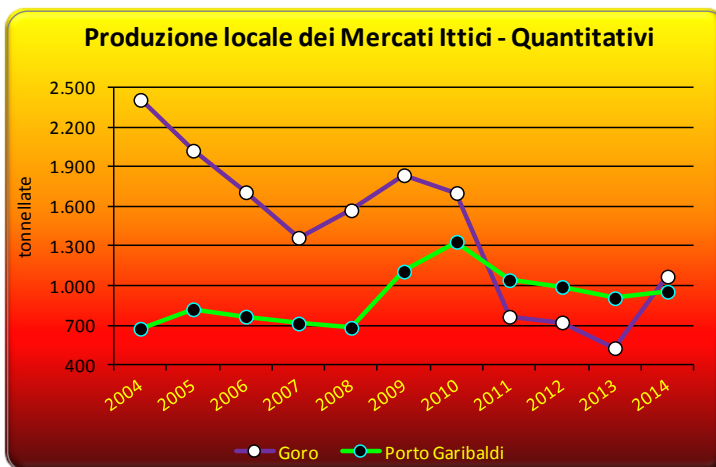
La struttura è stata realizzata nel 1997 ed è composta da una parte coperta di 1.500 mq e da un'area antistante scoperta di 600 mq. La sua gestione è affidata alla *Cooperativa Piccola e Grande Pesca*.

L'offerta è costituita tipicamente da *pesce azzurro, seppie e pannocchie* (di provenienza marittima), oltre che da *anguille e cefali* (di provenienza valliva),

venduta giornalmente tramite asta elettronica che viene effettuata nel primo pomeriggio. I principali acquirenti del mercato sono i grossisti (50%), che fungono spesso da concessionari della grande distribuzione, seguiti dalle pescherie (30%) e dagli ambulanti (20%).



Entrambi i mercati ittici offrono diversi servizi, tra i quali ricordiamo box e magazzini, celle frigo, fornitura ghiaccio e area imballaggio.

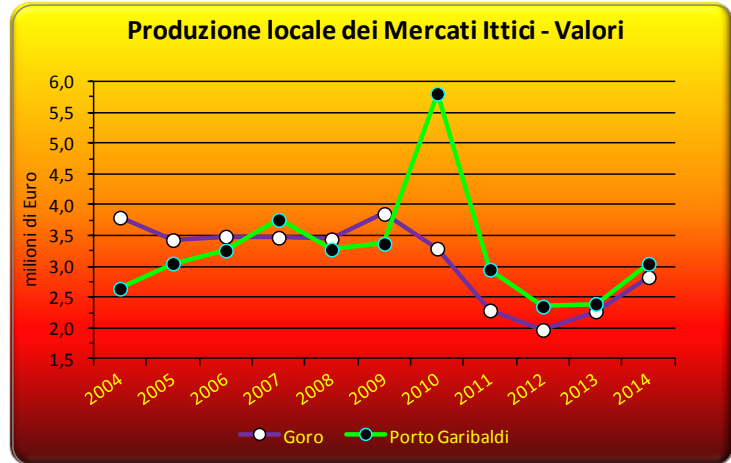


Dal grafico a lato si evince, sulla base dei dati dei *Mercati Ittici* di Goro e Porto Garibaldi [7], che dall'anno 2004 ad oggi le curve della commercializzazione di prodotti ittici in questi mercati ha subito diverse oscillazioni.

Per Goro si assiste ad un costante calo dei quantitativi transitati: questi ultimi dal 2004 ad oggi sono più che dimezzati, passando dalle iniziali circa 2.407 t alle circa 1.070 t attuali. Tale dimezzamento però non è il risultato di una costante perdita di produzione, infatti nel corso del decennio si sono alternati momenti di decrescita e di successivo rialzo. Si evince dal grafico, infatti, come dal 2004 la produzione transitata per il mercato inizi a decrescere fino al 2007, per poi risalire nel biennio successivo; poi dal 2010 il pescato è calato sempre più, per risalire solo nell'ultimo anno (+102,5%). Quest'ultimo dato fa sperare gli operatori del settore in una importante ripresa della produzione locale.

Per Porto Garibaldi, invece, la situazione è diametralmente opposta. La produzione transitata per la struttura mercatale dal 2004 ad oggi è aumentata del 41% (si passa da 675 a 956 t circa), l'apice di questo aumento si è avuto nel 2010 dove la produzione ha toccato le 1.334 t (+97% rispetto al 2004).

Se si considerano, invece, i valori che i mercati ittici di Goro e Porto Garibaldi hanno realizzato nel corso degli ultimi anni, l'andamento delle due curve è abbastanza simile. Per Goro la curva oscilla in un range che va da un minimo di circa 2 milioni di Euro ad un massimo di 3,8; per quella di Porto Garibaldi si assiste ad un unico picco degli incassi per l'anno 2010 con 5,8 milioni di Euro.



L'incasso complessivo del mercato ittico di Goro per il 2014 è stato di circa 2,8 milioni di Euro e si è registrato un aumento annuo del 24,4%, mentre ai circa 3 milioni di Euro rilevati a Porto Garibaldi, il rialzo annuo è stato pari a +27,2%.

PRODUZIONE LOCALE DEI MERCATI ITTICI DI GORO E PORTO GARIBALDI											
Mercato ittico	Anno	Pesce azzurro		Altri pesci		Crostacei		Molluschi		Totale produzione ittica	
		Quantità (ton)	Valore (mln. Euro)	Quantità (ton)	Valore (mln. Euro)	Quantità (ton)	Valore (mln. Euro)	Quantità (ton)	Valore (mln. Euro)	Quantità (ton)	Valore (mln. Euro)
Goro	2004	1.787	1,05	530	2,13	43	0,36	48	0,25	2.408	3,79
	2014	645	0,46	181	0,61	217	1,59	28	0,16	1.071	2,83
	var. 2014/2004	-63,9%	-56,2%	-65,8%	-71,3%	401,5%	344,1%	-42,3%	-34,9%	-55,5%	-25,5%
Porto Garibaldi	2004	29	0,06	186	0,80	430	1,56	31	0,23	675	2,64
	2014	52	0,09	494	0,80	381	1,96	28	0,19	956	3,04
	var. 2014/2004	83,1%	61,7%	166,0%	0,5%	-11,5%	26,2%	-8,9%	-18,0%	41,5%	15,3%

Nella tabella in alto la produzione locale sbarcata nei mercati di Goro e Porto Garibaldi è stata suddivisa per tipologia, ossia: *pesce azzurro* (alici, sardine e sgombri), *altri pesci* (anguille, cefali, merluzzi, orate, palombi, spigole, ecc.), *crostacei* (gamberi, pannocchie, ecc.) e *molluschi* (seppie, calamari, totani, ecc.). C'è da dire che, come avviene in altre zone dell'Alto Adriatico, non tutto il pescato locale transita per i mercati ittici, come succede ad esempio abitualmente per il pesce azzurro di Porto Garibaldi che in gran parte viene venduto in banchina direttamente ai grossisti, cosa questa che inevitabilmente falsa le rilevazioni statistiche del pescato locale dell'area.

Per l'area di Goro la produzione ittica transitata nel mercato nel 2014 è costituita principalmente dal *pesce azzurro*, che con le sue 645 t circa costituisce il 60% del transito totale; a seguire i *crostacei* (20%), gli *altri pesci* (17%) e i *molluschi* (3%). Se consideriamo le variazioni dei transiti rispetto al 2004, si nota che la quantità totale è calata del 55,5%, diminuzione determinata prevalentemente dalla forte diminuzione dei quantitativi di *pesce azzurro* (-63,9% rispetto al 2004) e degli *altri pesci* (-65,8%). Segno positivo, invece, si registra per i *crostacei*, dove la produzione per questa tipologia si è quintuplicata (dalle 43 t del 2004 alle 217 t del 2014). Variazioni importanti si sono registrate anche per l'incasso totale del mercato rispetto al 2004 (-25,5%). Questa variazione negativa segue fedelmente quella vista per i quantitativi, infatti si registrano variazioni al ribasso per gli incassi del *pesce azzurro* (-56,2%), *altri pesci* (-71,3%) e *molluschi* (-34,9%), mentre si rileva una variazione al rialzo per la categoria dei *crostacei* (+344,1%).

Per l'area di Porto Garibaldi, invece, il transito di prodotti ittici locali per il mercato ittico nel 2014 si compone in quantità per il 5% di *pesce azzurro*, per il 52% di *altri pesci*, per il 40% di *crostacei* e per il 3% di *molluschi*. Come già accennato su, quasi la totalità del pesce azzurro pescato dalla marineria locale viene commercializzato all'esterno della struttura mercatale.

Nei transiti complessivi del mercato rispetto al 2004 si assiste ad una variazione positiva sia del volume commercializzato che del relativo incasso (rispettivamente 41,5% e 15,3%). In particolare, si registra una forte crescita nei volumi scambiati di *pesce azzurro* (che passa dalle 28 t del 2004 alle 52 t del 2014, con un incremento dell'83,1%) e degli *altri pesci* (passati dalle 186 t del 2004 alle 494 t del 2014, con un incremento del 166%). Diverso andamento per le categorie dei *crostacei* e dei *molluschi*, la cui produzione risulta in calo rispettivamente dell'11,5% e 8,9%. Considerando le variazioni registrate negli incassi totali del mercato, si nota un andamento in crescita per tutte le categorie (*pesce azzurro* +61,7%, *altri pesci* +0,5%, *crostacei* +26,2%) ad eccezione dei soli *molluschi* (-18,0%). In merito a questi ultimi dati, si deve sottolineare come per la categoria *altri pesci* l'aumento delle quantità vendute non comporta un aumento dell'incasso del mercato, che si mantiene quasi stabile; per la categoria *crostacei* la diminuzione della produzione non è seguita da una diminuzione degli incassi.

<b>PREZZI DEI PRINCIPALI PRODOTTI ITTICI LOCALI DI GORO</b>			
<b>Specie ittica</b>	<b>Prezzo medio 2014 (Euro/kg)</b>	<b>variazioni 2014/2013</b>	<b>variazioni 2014/2004</b>
Alici	0,74	-16%	33%
Pannocchie	6,71	6%	n.d
Sardine	0,45	-57%	-76%
Cefali	1,47	9%	-7%

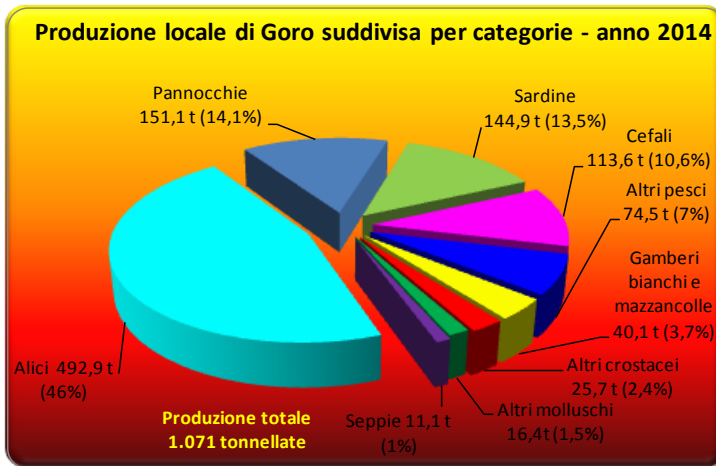
I principali prodotti ittici locali di Goro sono le *alici*, le *pannocchie*, le *sardine* e i *cefali* e di questi riportiamo nella tabella a lato i loro prezzi medi annui.

Le *alici* nel 2014 costavano 0,74 €/kg ed il loro prezzo è sceso in un anno del 16%, variazione positiva invece dal confronto col dato 2004 (+33%). Anche il prezzo medio delle *sardine* scende nell'ultimo anno del 57%; le *pannocchie* e i *cefali* registrano un prezzo medio rispettivamente di 6,71€/kg e 1,47€/kg, in aumento rispettivamente del 6% e del 9%.

I principali prodotti ittici sbarcati a Porto Garibaldi sono le *pannocchie*, le *alici*, le *seppie* e i *cefali*.

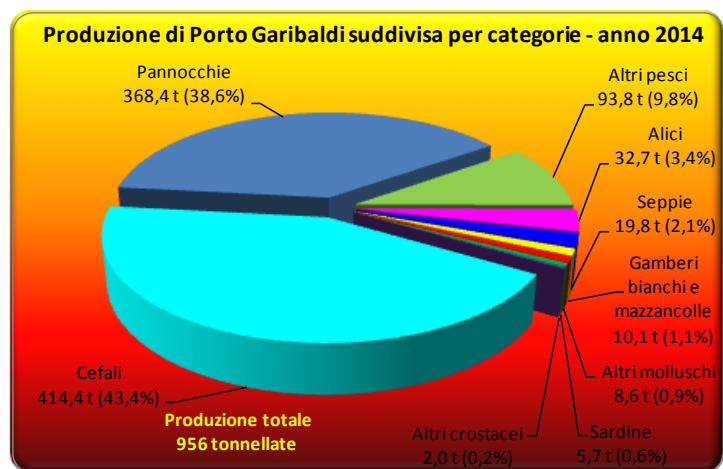
<b>PREZZI DEI PRINCIPALI PRODOTTI ITTICI DI PORTO GARIBALDI</b>			
<b>Specie ittica</b>	<b>Prezzo medio 2014 (Euro/kg)</b>	<b>variazioni 2014/2013</b>	<b>variazioni 2014/2004</b>
Cefali	0,90	13%	-69%
Alici	1,01	-27%	124%
Pannocchie	4,92	11%	37%
Seppie	5,80	4%	-2%

Osservando i prezzi medi registrati nel 2014, abbiamo: per i *cefali* si sono spesi 0,90 €/kg, in rialzo rispetto all'anno precedente (+13%) ma in forte calo rispetto al 2004 (-69%); per le *alici* si sono esborsati 1,01 €/kg, col prezzo che è calato del 27% rispetto all'anno precedente e in aumento del 124% rispetto al dato registrato nel 2004; per le *pannocchie* si sono pagati 4,92 €/kg, con un rialzo di questo dell'11% rispetto al 2013 e del 37% rispetto al 2004; infine, le *seppie* che l'anno scorso sono costate 5,80 €/kg, con un aumento annuo del 4% del prezzo medio, ma questo presenta una decrescita nel periodo 2004/2014 del 2%.



Analizzando in dettaglio la produzione ittica locale in transito nel mercato ittico di Goro nel 2014, come già emerso con i prezzi medi visti sopra, si rileva che la specie ittica più pescata sono le *alici* con circa 493 t, pari al 46% del totale. A seguire ci sono le *pannocchie* (con circa 151 t), le *sardine* (circa 145 t) e i *cefali* (circa 114 t). Per le altre tipologie di prodotto ittico si scende decisamente sotto le 100 t annue.

I transiti registrati nel 2014 nel mercato ittico di Porto Garibaldi evidenziano, invece, che la specie ittica più pescata sono i *cefali*, con circa 415 t che sono pari anche al 43,4% del pescato totale. A seguire ci sono le *pannocchie* (circa 368 t) e le *altre specie di pesci* (circa 94 t). Le altre tipologie di prodotti ittici sbarcati dalla locale marineria al mercato scendono tutte al disotto delle 50 t.



## **L'ALLEVAMENTO MARINO**

L'area di Goro si caratterizza da sempre per la presenza di un complesso ed avanzatissimo sistema di acquacoltura, che si estende lungo tutti i circa 2.000 ettari della superficie lagunare della *Sacca*.

La *Sacca di Goro* è caratterizzato da allevamenti di *vongola verace filippina* (*Tapes philippinarum*), da impianti a filare in sospensione in mare o *off-shore* di *cozze* o *mitili* (*Mytilus galloprovincialis*), nonché di attività allevamento di *ostriche* della specie *Crassostrea gigas* associata in genere agli stessi impianti *off-shore* di mitili, anche se nel 2015 ha preso avvio il primo allevamento *off-shore* di sole ostriche. Nell'areale gorese opera il Copego (Consorzio dei Pescatori di Goro), che alla data del 11 Maggio 2015 può contare sull'operato di ben 517 soci, che operano su quasi metà della superficie lagunare della *Sacca* [8]. Ma tra la *Sacca* e Porto Garibaldi attualmente operano ben 34 cooperative, che gestiscono la restante parte degli allevamenti esistenti di vongole filippine.

La produzione più importante di quest'area è rappresentata dagli allevamenti di *vongole veraci*, che si estendono per circa 600 ettari nella *Sacca di Goro*. La superficie destinata all'allevamento è poi suddivisa in campi, ognuno regolarmente autorizzato da apposita concessione di attività.

Le operazioni di semina si articolano principalmente in due fasi distinte: la semina diretta su terreno o in vivai, con novellame proveniente da schiuditoio o selvatico e successivamente lo spostamento di tale novellame dalle aree nursery all'interno delle aree in concessione dove termineranno lo sviluppo fino alla taglia commerciale. Attualmente sono state individuate alcune aree nursery esterne alla sacca in cui viene raccolto il prodotto per essere poi portato agli appezzamenti dove avviene l'allevamento per il successivo ingrasso. In passato la raccolta delle vongole era svolta tradizionalmente con la "rasca", una specie di rastrello trascinato manualmente che raschiava i fondali e che intrappolava i molluschi in una rete. Il raccolto viene successivamente lavato, selezionato e portato a terra, ma prima della vendita viene depurato, sostando in appositi impianti di stabulazione che ne certificano la purezza sanitaria.

PRODUZIONE DI VONGOLE VERACI NELL'AREA DI GORO						
Provenienza	Anno 2013		Anno 2012		Variazione 2013/2012	
	Imprese	Quantità (ton)	imprese	Quantità (ton)	imprese	Quantità (ton)
Canale	28	1.732	26	2.103	8%	-18%
Dighe	6	1.308	3	450	100%	191%
Sacca	34	15.954	34	13.144	0%	21%
<b>Totale</b>	<b>68</b>	<b>18.994</b>	<b>63</b>	<b>15.697</b>	<b>8%</b>	<b>21%</b>

Dai dati forniti dall' A.M.A. (Associazione Mediterranea Acquacoltori) [9], nel 2013 la produzione complessiva di vongole veraci delle tre aree produttive di Goro somma a circa 18.994 t, la

maggior parte della quale proviene dagli allevamenti presenti nella Sacca (15.954 t, che rappresentano l'84% del totale). La produzione totale è cresciuta rispetto all'anno precedente del 21%, in parte determinata dal forte aumento della produzione proveniente dall'area delle dighe (passata dalle 450 t del 2012 alle 1.308 del 2013, con un aumento annuo del 191%), incremento dovuto probabilmente alle tre nuove concessioni attive nell'area. La produzione di vongole veraci nell'area di Goro negli ultimi 10 anni è aumentata decisamente, infatti se l'ultimo dato produttivo lo si confronta con quello del 2004 (11.318 t) si rileva una crescita produttiva nel periodo del 68%. La produzione totale deriva dall'operato di 68 imprese, la metà delle quali è concentrata nell'area della Sacca (34 ditte) mentre altre 28 ditte operano nell'area del Canale. Le imprese operanti nell'area gorese hanno subito nell'ultimo anno un aumento della loro consistenza dell'8%.

Altra componente molto importante del settore acquacoltura di Goro è rappresentato dalla *mitilicoltura* o allevamento di mitili, che avviene prevalentemente in impianti *long line off-shore* e si estende per circa 1.100 ettari, sia nella Sacca che a largo dello Scanno di Goro, oltre che nel mare davanti a Porto Garibaldi. In passato avveniva sui vecchi impianti fissi per la mitilicoltura, costituiti da travertini di castagno infissi nel fondale e disposti a formare delle campate larghe da 4 a 10 metri. Sui pali poi, in senso longitudinale, sono distesi cavi d'acciaio (travi) ai quali vengono fissate direttamente le calze contenenti i mitili. Un impianto (modulo) completo è formato in genere da 20 campate. Tutti questi impianti sono stati costruiti e sono operativi per iniziativa del Copego.

L'allevamento adottato dai mitilicoltori gorini si basa su un ciclo produttivo abbastanza corto; le



prime operazioni di incalzo di novellame di mitili avvengono in Giugno, utilizzando a tal fine seme reperito dagli stessi mitilicoltori che gestiscono gli impianti a filari del tipo “long-line” in mare aperto. Dopo una o due lavorazioni di rinalzo, i mitili sono pronti per la commercializzazione fin dai successivi mesi di Marzo-Aprile e in genere si conclude entro Giugno [8].

Dall’analisi dei dati dell’A.M.A. [9], la produzione totale di mitili nel 2013 nell’area di Goro ammontava a 7.737 t, in calo del 2% rispetto al precedente anno, calo che sale all’11% rispetto al 2003. Tale produzione scaturisce da 18 imprese, che sono in aumento rispetto al 2012 (+12,5%).

PRODUZIONE DI MITILI NELL'AREA DI GORO			
Tipologia	2013	variazioni 2013/2012	variazioni 2013/2003
Quantità (ton)	7.737	-2,0%	-11,0%
Imprese	18	12,5%	n.d

Nei vari impianti di acquacoltura presenti nell’areale operano anche diverse piccole imbarcazioni, definite di *V Categoria* o unità asservite agli impianti, anche se in questa categoria di barche se ne trovano di più grandi (14-20 m) utilizzate in genere negli impianti di mitilicoltura *off-shore*. Nella marineria di Porto Garibaldi sono presenti ben 788 barchini, mentre in quella di Goro salgono a 848 unità anche se ci sono ulteriori 177 barchini che vengono utilizzati anche per la pesca di posta, oltre che per gli impianti di molluschicoltura.

## IL COMMERCIO ESTERO

Commercio estero di prodotti ittici della provincia di Ferrara (mln €)			
Attività	2014	2013	Variazione 2014/2013
Importazioni	9,9	9,4	5,2%
Esportazioni	26,9	22,6	18,8%
<b>Saldo bilancia</b>	<b>16,9</b>	<b>13,2</b>	

Secondo i dati di *Coeweb-Istat* [10], nella provincia di Ferrara nel 2014 sono stati importati prodotti ittici tal quale (non lavorati o trasformati) per 9,9 milioni di Euro, mentre si è

esportato per 26,9 milioni di Euro, con un saldo della bilancia commerciale estera positivo per circa 16,9 milioni di Euro. Questi ultimi dati, se confrontati con quelli del 2013, rivelano un aumento del 5,2% delle importazioni e del 18,8% delle esportazioni.

## BIBLIOGRAFIA

- [1] Tratto dalla pubblicazione “*I luoghi della pesca*” realizzata nell’ambito del Progetto “Marimed”;
- [2] Tratto dalla pubblicazione di AGCI - Fed. Reg. Emilia Romagna: “*Realizzazione di interventi di promozione e qualificazione della cooperazione relativi alla individuazione in ambito cooperativo di figure professionali per la salvaguardia economica e la valorizzazione storica, culturale ed artistica del patrimonio ittico*”;
- [3] Fonte dati *Fleet Register* della Unione Europea;

[4] Fonte dati *Camera del Commercio – Infocamere*;

[5] Fonte dati *Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (Inps)*;

[6] Riferimento tratto dalla pubblicazione realizzata con contributo della Regione Emilia Romagna: “Realizzazione di interventi di promozione e qualificazione della cooperazione relativi alla individuazione in ambito cooperativo di figure professionali per la salvaguardia economica e la valorizzazione storica, culturale ed artistica del patrimonio ittico”;

[7] Fonte dati *Mercati Ittici* di Goro e Porto Garibaldi;

[8] Riferimenti tratti dal sito del Consorzio Pescatori di Goro (Copego) al link:

<http://www.copego.it/it/>;

[9] Fonte dati *AMA – Associazione Mediterranea Acquacoltori*;

[10] Fonte dati *Coeweb-Istat*.



**Appuntamento a Settembre  
per il report sulla marineria  
di Chioggia!**

Per contattarci:

**Osservatorio Socio Economico della Pesca  
e dell'Acquacoltura - Veneto Agricoltura**

Via Maestri del Lavoro, 50 - 30015 Chioggia (VE)

Tel. 041.490357 - Fax. 041.5544472

[osservatoriopesca@venetoagricoltura.org](mailto:osservatoriopesca@venetoagricoltura.org)

[www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org)